



MAURIZIO SPACCAZOCCHI

## **SHAKE**

*Cocktail musicale a base di Zucchero*

Zucchero Fornaciari si ripresenta al pubblico italiano (e mondiale) con il suo l'ultimo cd *Shake* (Polydor), titolo preso dall'omonimo decimo brano di questa raccolta che ne contiene in tutto undici.

L'ascolto di questo cd credo che possa rendersi tanto più interessante quanto più riusciamo a concentrare la nostra attenzione su tutti i brani e non su uno solo, su quello che più ci attira. Infatti la proposta che di seguito faccio è appunto di carattere generale, attenta cioè a mettere in luce almeno un certo numero di quelli che potremmo ritenere gli ingredienti pertinenti del più che shakerato cocktail musicale e linguistico di Zucchero.

Praticamente il mio invito è quello di formare un gruppo di lavoro (o di classe) con l'intento di sfruttare al massimo le componenti musicali e linguistiche presenti nei brani di questa interessante e piacevole raccolta. Una raccolta che, per questa volta, dovrebbe servire come materiale utile per capire qualche cosa sullo stile e sulle tattiche operative di questo nostro musicista e cantante.

Infine, il percorso che proporrò, qualora interessasse, potrà anche essere riproposto per l'analisi del lavoro di altri cantanti o di altri gruppi musicali italiani o stranieri.

### **Zucchero di famiglia**

Ascoltando gli undici brani di *Shake* si ha subito la netta impressione di aver percepito come noti o famigliari molti frammenti cantati sparsi qua e là in tutto l'intero cd. In altre parole, si ha l'idea di sentire "nuove" canzoni sorrette, di tanto in tanto, da "gesti" vocali "vecchi", noti, tipici dello stile melodico cantato di Zucchero. Infatti, le persone che conoscono i brani più noti di questo cantante e il suo tra i più famosi cd pubblicati *Oro Incenso & Birra* (Polydor), possono trovare all'interno di *Shake* tanti elementi melodici comuni, già sentiti, che hanno permesso di comporre, nella loro memoria musicale, una forte immagine sonora dei tratti caratteristici di questo personaggio. Quindi, sarebbe come dire che questi elementi comuni, sparsi qua e là in tutte le canzoni di Zucchero, ci aiutano a formare la nostra idea musicale mentale su Zucchero. E per noi, questo cantante sarà tanto più ciò che è, quanto più ci offrirà tratti musicali comuni da scoprire, da percepire come famigliari, all'interno di tutta la sua produzione musicale.

Ecco quindi la prima proposta di lavoro: scoprire in *Shake* il maggior numero di "gesti" melodici, di "mosse" cantate indicando anche a quali altri frammenti di brani sono simili o addirittura identici. Per svolgere questa attività il gruppo dovrà avere a sua disposizione il maggior numero possibile di brani nuovi e vecchi di questo autore-esecutore per poter ascoltare e dimostrare la similitudine o l'identità dei frammenti melodici.

Un esempio per tutti: nell'ottavo brano di questo ultimo cd, intitolato *Dindondio*, la prima e breve frase melodica cantata sul testo *Quindi non io* è identica alla frase melodica *Senza una donna* del

brano omonimo. E' comunque interessante notare che questa identità melodica viene riproposta all'interno di un clima sonoro diverso, in questo caso molto più soft di quello proveniente da *Senza una donna*. Questo aspetto, se da una parte "offusca" momentaneamente il gioco di riconoscimento di una familiarità melodica, dall'altra lo rende più attraente, più magico, più stimolante perché la memoria musicale viene messa in azione problematica, come se si dovesse porre questa seguente domanda: "Mi sembra di conoscerlo, di averlo sentito, ma non ricordo dove!". Ed è appunto "questo non ricordo dove" che può trovare una risposta specialmente all'interno di un lavoro di gruppo. Quindi, oltre all'obbligatoria mutazione di testo, un semplice cambiamento di ambito vocale, una semplice alterazione ritmica, una diversa energia sonora, un diverso sound di base, ecc., possono essere tutte tattiche utili ad occultare questa inevitabile familiarità melodica che ogni autore-cantante mette in evidenza in modo più o meno cosciente.

Inoltre, sempre in questa direzione, sarà possibile trovare tanti "gesti" melodici familiari che il nostro cantante emiliano può aver "succhiato" a uno o più generi musicali ai quali si sente molto attratto e forse anche molto portato. E nel caso di Zuccherò è ben noto il suo attaccamento al genere *blues*. Quindi, un'altra indagine sulla familiarità melodica di Zuccherò, il gruppo di lavoro potrebbe indirizzarla ascoltando i brani più famosi di J.Lee Hooker, Ray Charles e di Joe Cocker per notare, ad orecchio, i tanti modi di melodizzare la voce tipici del blues e presenti sia in *Shake* che in quasi tutta la produzione del nostro cantante.

Un esempio palese, consistente in una vera e propria citazione in diretta, si trova nel terzo brano dal titolo *Porca l'oca*, in cui, verso la metà si propone un piccolo frammento originale del famosissimo brano blues-rock *What I'd Say* di Ray Charles (*Tell You Mama, Tell You...*) al quale Zuccherò ci adatta subito un frammento del testo della sua canzone: *Un po' di là, un po' di qui, un po' di là come l'aquila*.

E' molto importante che i singoli partecipanti a questo lavoro di gruppo si affidino al solo ascolto e alla rimessa in memoria delle immagini melodiche che si sono fatte su Zuccherò e sul genere *blues*. E naturalmente questa indagine sulla familiarità musicale può anche essere indirizzata nell'ambito del sound consistente nell'andare a trovare i "colori" sonori che più attraggono questo cantante; oppure nell'ambito ritmico-armonico consistente nell'andare a individuare i comportamenti ritmici e accordali più sfruttati da Zuccherò (per es. *Diavolo in me* tratto dal cd *Oro incenso & birra e Sento le campane* di quest'ultimo hanno qualche cosa in comune: che cosa è?).

### **Zuccherò con riff**

Nell'ascoltare il primo brano di questo cd, *Sento le campane*, si può notare con chiara evidenza che è costituito di quattro parti o strofe musicali: la prima è quella che inizia sia con la frase *Gino sei un cane* che con *Sono proprio un bel tacchino*; la seconda è quella che inizia sia con la frase *Quando vedo te* e sia con *E' sempre il solito riff, si!*; la terza (proposta una sola volta) è quella che inizia con *Sono figlio di una pistola*; la quarta (anch'essa proposta una sola volta nel brano) è quella che inizia con *Get down...I wanna give you my love*.

Ognuna di queste parti si comporta utilizzando una tattica che è tipica dell'espressione musicale popolare ed in particolare del genere blues: la frase riff. Si tratta di un modo di costruire un intero brano o parti di esso (come in questo caso), sulla ripetizione di un frammento melodico più o meno identico nelle note e nel ritmo. Molto spesso le piccole differenze dipendono dal diverso numero di sillabe presenti nelle singole frasette-riff. Quindi, con quattro diverse frasette melodiche, proposte in forma veste di riff, Zuccherò assembla questo brano, è lo dice pure, come si sarà già notato dal testo, nella frase *E' sempre il solito riff, si!* seguita da *però mi sento bene*. E bene si possono sentire anche gli ascoltatori già al primo ascolto, dal momento che un brano così si rende subito molto "orecchiabile" e facile da "farlo nostro".

Questa tattica del riff melodico è presente in altri brani di questo cd, quindi può essere stimolante andarla a scoprire. Per esempio, perché non andare a vedere come si comportano le strofe musicali che iniziano con le frasi *Long is the night Jack were is my baby* e *E' questa notte che mi fa impazzire come la maionese* nel secondo brano *Music in me?* O ancora perché non notare il gioco

riff nelle strofe che iniziano con *Vado a casa e casa non ce l'ho* e *I need somebody to love* presenti nell'ultimo brano dedicato a *Tobia*, il cane di Zuccherò?

Ma a questo punto punto, compresa la tattica del riff, sarebbe anche simpatico se il gruppo tentasse di inventare un brano interamente basato sulla ripetizione di un frammento melodico su frasi diverse. Un semplice giro di due accordi per battuta (es. Fa-Do, o Fa-Mib, oppure Fa-Sib, ecc.) potrebbe fare da base armonica utile per iniziare a creare una canzone secondo la tattica melodica del riff.

### **Zuccherò contaminato**

L'ascolto dell'intero cd, permette ancora di evidenziare un comportamento che potremmo dire abbastanza tipico nei brani di Zuccherò: la contaminazione, la presenza cioè di elementi musicali diversi, di testi provenienti da lingue diverse, di vocalità cantate e parlate altrettanto diverse. Ad esempio nel brano:

*Sento le campane*: si presenta con la recitazione di un proverbio in dialetto emiliano fatta da una voce maschile che poi ritroveremo pure in mezzo al brano *Shake*: "*ach pies i pir ach pies i pom, ach pies la roba che ga' cal don*"; in mezzo alla canzone in lingua italiana è presente una parte in inglese.

*Music in me*: si presenta con una voce femminile che canta con grinta rock in inglese e poi, lungo tutto il brano è presente il gioco di alternanza fra lingua italiana e inglese.

*Ali d'oro*: il brano si presenta e termina con una frase cantata in americano dall'inconfondibile blues-man J. Lee Hooker (questa è la sua ultima registrazione prima della morte avvenuta circa un mese dopo): "*I lay down with a angel, I lay down with a angel, 'cause she treat me kind sometimes*".

A questo punto il gruppo può proseguire da solo questa indagine sugli elementi contaminanti presenti negli altri brani, anche perché ora vorrei far notare una caratteristica presente proprio nella frase cantata da Hooker in quest'ultimo brano citato. La frase:

*I lay down with a angel,  
I lay down with a angel,  
'cause she treat me kind sometimes.*

ha una tipica forma ternaria A, A, B, caratteristica di molte poesie blues. Si tratta di una forma molto elementare di poesia popolare: il cantante-poeta propone la prima frase, poi la ripete in forma identica (o con piccole variazioni in alcuni), ed infine termina con una nuova frase che solitamente chiarifica o completa il senso delle prime due. Ecco due altri esempi, uno anonimo in lingua originale, e un altro (tradotto in lingua italiana) del poeta L. Hughes:

(Anonimo)

*The blues around me if it's night or day,  
The blues around me if it's night or day,  
Unless you love me they won't go away.*

(Hughes, *Blues di Nostalgia*)

*Il ponte della ferrovia è un canto triste nell'aria,  
Il ponte della ferrovia è un canto triste nell'aria,  
Quando passa un treno vorrei andare chissà dove.*

*Sono sceso alla stazione avevo il cuore in bocca,  
Sono sceso alla stazione avevo il cuore in bocca,  
In cerca di un vagone che mi portasse al sud.*

*La nostalgia Signore è una cosa orribile,  
La nostalgia, è una cosa orribile.*

*Per frenare il pianto apro la bocca e rido.*

Ecco quindi un'altra proposta di creazione per il gruppo: inventare una poesia in forma di blues (in italiano o in inglese), fatta di una o più strofe (come ad esempio quest'ultima poesia di Hugues); poi si passerà all'invenzione melodica: la prima frase si creerà sul ritmo della chitarra che esegue l'accordo di Do7, la seconda si canterà come la prima cambiando però gli accordi della chitarra che questa volta saranno due: Fa nella prima mezza frase e Do7 nella seconda metà. Infine la terza frase si creerà sulla base di tre accordi: Sol7 nella prima mezza frase Fa nella seconda metà e Do 7 nella sillaba tonica dell'ultima parola.

Vorrei far notare che altre contaminazioni sono date dagli strumenti usati, dall'inserito di frammenti musicali di altri brani di musica (come ad es. *Yust the way you are* presente in *Ahum*, o quello già citato di R. Charles, e di altri ancora) e da elaborazioni di citazioni colte come nel brano *Baila*, "*devi aver un caos dentro di te per far fiorire una stella che balla*" che rifà il verso ad una notissima frase di Nietzsche.

In questa ottica contaminante, il gruppo potrebbe pure pensare di "prendere" un canto molto noto, magari di un altro cantante o gruppo famoso e contaminarlo con le stesse tattiche che Zuccherò ha utilizzato in questo cd.

### **Zuccherò preso in parola**

E' ora che il gruppo di lavoro decida di fare una "visita" ai testi delle canzoni di questo cd. Una "visita" che potrebbe essere rivolta ad evidenziare i caratteri che contribuiscono a dare una "personalità" allo stile "letterario" o "poetico" di Zuccherò. Io, proporrei subito al gruppo di puntare l'attenzione sui seguenti caratteri:

#### Lo spirito infantile

E' presente nei testi di questo cd e in molti altri testi di precedenti canzoni di Zuccherò, uno spirito infantile che viene manifestato sotto forma di gioco fonetico (onomatopée, allitterazioni, tautogrammi):

*Fammi bere fammi bù nella notte coccodè* (Sento le campane)

*Chi c'è c'è chi non c'è non c'è* (Music in me)

*Porca l'oca c'ho la pelle d'oca guarda come dondolo se passi di qua* (Porca l'oca)

Ecc.

Questo tipo di frasi, alcune delle quali "non sense", sembrano avere le stesse caratteristiche messe in evidenza dai giochi di parole che si trovano nelle conte, nelle filastrocche, negli scioglilingua infantili.

Il carattere bambino, giocoso, dispettoso, divertito, pazzarello, disimpegnato sembra essere quindi una componente presente nei testi di Zuccherò.

#### Lo spirito poetico

Un'altra dimensione evidenziabile nei testi del cd *Shake* sembra essere quella poetica, quella che esalta in modo speciale la frase metaforica, figurata. Ecco, come guida per il gruppo di lavoro i seguenti esempi:

*E' questa notte che mi fa volare come la biancaneve* (Music in me)

*Che bella luce sei...diamante nel buio che fa scintille* (Scintille)

*Dove stanno fiori sto steso anch'io qui da oggi ai maggi luminosi...Dove stanno fili sto steso anch'io qui da oggi ad aspettar le rondini*

*E' rosso il sole è una mela e sbuccia l'aria della sera* (Rossa mela della sera)

*Siamo fiamme nel cielo lampi in mezzo al buio* (Baila)

Ecc.

Con questo tipo di frasi i testi di Zuccherò si rendono più artistici, più aperti e fantastici, più impegnati e autoriflessivi.

#### Lo spirito erotico

Già nella vecchia e ormai classica *Solo una sana e consapevole libidine...* Zuccherò dimostrava di calcare molto la mano sulla esaltazione di un dizionario del sesso, e in *Shake* questa carica sembra ulteriormente amplificata. Ecco alcuni esempi:

*E' questa notte che si chiava il giorno...E voglio lei così perversa* (Music in me)

*Golosona ragazza pagana anche questa sera ti sei fatta un d.j.* ( Porca L'oca)

*Vai chica vai cocca che mi sa cocca che questa sera qualche cosa ti tocca* (Baila)

*Ach pies i pir ach pies i pom ach pies la roba che ga' cal don* (Shake)

Ecc.

Forse anche questo ingrediente linguistico concorre non poco, a destare l'attenzione dei giovani, nei confronti delle canzoni di questo musicista.

#### Lo spirito sinestesico

Nel testo di *Dindondio* Zuccherò mette in evidenza una dimensione che concorre molto a capire il senso delle sue canzoni:

*Quindi non io ma la canzone ti parlerà... Un'emozione... non ha parole che posso dire... Quindi non io il cinguettio te lo dirò... Quello che provo non si può dire e no lo dirò... Ecc.*

In queste frasi si esalta un concetto: le parole non riescono a spiegare le emozioni, o meglio ancora le azioni sensoriali. E allora Zuccherò applica una inevitabile contraddizione: fare uso comunque delle parole, indirizzandole verso la comprensione di aspetti che sono tipici della comunicazione non verbale. Ecco che i sensi (tra i quali fa parte anche il già citato spirito erotico), come quello visivo, tattile, olfattivo, gustativo, uditivo, tonomuscolare, calorico, tipici anche di quella comunicazione non verbale che esalta pure "gesti" sensoriali inediti, vengono stimolati nelle canzoni di Zuccherò:

*Quando vedo te sento le campane* (Sento le campane)

*Lo sento nell'aria...che vibra nell'aria...che sale nell'aria...che colora l'aria* (Music in me)

*Fammi volare, baciami il cuore* (Ali d'oro)

*Riempimi gli occhi...l'aria è celeste* (Ahum)

*Che sei sola come me lo so dagli occhi...Se fossi un lago dilagherei e se potessi pioverei miele per l'anima mia* (Rossa mela della sera)

*Ma ti sto annusando, guarda fuori dove va la strada del perduti odori* (Tobia)

Ecc.

Sulla base di questa poetica dei sensi e delle sensazioni Zuccherò sembra proporre al suo pubblico il recupero del corpo, della corporeità, dei sensi e delle emozioni calde e forti, quasi come fosse un ritorno alla nostra sensorialità primordiale attutita dalle incombenti regole e condotte sociali.

#### Lo spirito religioso

Nel "vecchio" cd *Ora incenso & birra* Zuccherò proponeva anche un aspetto religioso nei suoi testi, come ad esempio nel brano *Madre dolcissima: Mama salvami l'anima...Jesus is breaking*, o nel già citato *Diavolo in me: Gloria nell'alto dei cieli*, o in *Diamante:...ci riavvicineremo dall'alto di un cielo Diamante i nostri occhi vedranno*.

Questa componente religiosa in *Shake* si riesce ad intravedere in qualche frammento di testo? E' per caso presente in altri aspetti musicali? Il gruppo di lavoro cercherà di dare una risposta a queste due domande.

Indubbiamente Zuccherò, con i testi delle sue canzoni, ci propone un interessante connubio: il ludico infantile, la ricca fantasia poetica, il gusto di mescolare e confondere i propri sensi, il profano desiderio di sesso in contrasto con i sacri appunti di religiosità.

I vari partecipanti al gruppo di lavoro riuscirebbero a comporre testi con queste caratteristiche?  
Perché non cimentarsi in questa prova?

Maurizio Spaccazocchi